

COMMENTAIRE COMPOSÉ DE LITTÉRATURE ITALIENNE

ET COURT THÈME

Commentez, **en italien**, le texte suivant :

[« Quando la mamma morì tu avevi venticinque giorni, eri ormai lontano da lei, sul colle. I contadini che ti custodivano ti davano il latte di una mucca pezzata [...]. Ti venivamo a trovare, sul colle, quasi tutti i giorni. [...] Un giorno non ti trovammo nella casa dei tuoi balì. Ti avevano portato in visita ai signori della Villa Rossa che incuriositi dalla tua bellezza si erano mossi a curiosità per il tuo caso. » *Il bambino è stato raccolto, nella villa fiorentina di un barone inglese, dal maggiordomo (« il tuo protettore ») e da sua moglie.*]

Ora venirti a trovare a Villa Rossa significava prepararsi a un rito. Prima di suonare il campanello della porta di servizio la nonna cavava dal seno un fazzoletto, lo umettava di saliva, trovava sempre qualche baffo di sporco sul mio viso. Mi toglieva la polvere dalle scarpe, mi faceva soffiare il naso. La porta ci veniva aperta come per incantesimo. C'era una piccola rampa di scale che immetteva alla cucina. Cominciava il grande silenzio della villa, un silenzio più intenso di quello della strada: vi si spengeva lo stridere delle cicale, l'eco dei passi, il ronzio dei mosconi. Salivamo; la cucina era deserta, ordinata sempre allo stesso modo: luccicavano alle pareti gli stampi di rame per gli sformati. Cambiava soltanto l'odore; nella cucina v'era aflore di burro, intenso, gradito. Di vivo v'era soltanto il tic-tac dell'orologio a muro che invece di rompere sottolineava il silenzio.

Ci sedevamo sulle sedie bianche attorno al tavolo ricoperto d'incerato, sollevandole per non fare rumore. Se appoggiavo le mani sul tavolo la nonna mi richiamava alla compostezza con lo sguardo. In fondo alla cucina una porta dava su un corridoio: si vedeva uno specchio-attaccapanni, v'era sempre appesa una giacca a righe grigie e bianche; a terra, una guida rossa. In alto, una finestra rettangolare lasciava trapelare, dalle tendine, gli alberi di un giardino. Non oltrepassai quella soglia finché tu non camminasti.

Restavamo seduti, immobili, anche un quarto d'ora prima che un fruscio si annunciasse dal corridoio; la nonna mi ordinava con gli occhi di alzarmi, essa stessa si alzava. Capitava che prossimi alla soglia i passi si arrestassero; sentivamo un tintinnare appena percettibile di cristallerie, poi i passi si allontanavano. Io chiedevo alla nonna: "Chi sarà stato?". La nonna si portava l'indice alle labbra, faceva lo sguardo severo; dalle sue labbra chiuse usciva un soffio appena: "Sss...". Sotto la finestra v'era appesa una litografia che raffigurava selvaggina e frutta; la guardavo a lungo per distrarmi. Oppure fissavo l'orologio per cogliere l'istante in cui la lancetta dei minuti si muoveva.

Capitava pure che un passo più silenzioso ci si svelasse appena in tempo perché potessimo balzare dalle sedie. Sulla soglia appariva una cameriera che sorrideva nel vederci, ci salutava con la testa, andava alla ghiacciaia, l'apriva e richiudeva (questo accadeva alle mie spalle); uscendo salutava come quando era entrata. Anch'essa a bassa voce, ci diceva: "Viene subito. State comodi".

Infine giungevi in braccio alla tua nuova balia che aveva in testa una cuffia, era vestita di celeste e portava un lungo grembiule, bianco. Era una donna robusta, dalla faccia cordiale; era l'unica persona di cui gradivo i complimenti. Tu eri sempre calmo e pacione; gli occhioni azzurri spalancati, i capelli finissimi e corti. Eri grasso, col labbro superiore accavallato;

40 stringevi il dito che la nonna ti porgeva. La balia ti abbassava alla mia altezza e tu mi sorridevi. Una volta che feci per toccarti la guancia ti mettesti a piangere, prendesti una bizza come ti avessi dato un pizzicotto. Quel giorno la nostra visita fu più breve del solito. Normalmente ci trattenevamo un quarto d'ora, la balia guardava l'orologio; capitavamo sempre fra l'uno e l'altro dei tuoi pasti.

45 A un certo momento giungeva il tuo protettore. Parlava con un tono di voce amaro, dall'inflessione paterna anche verso la nonna. La canizie conferiva tuttavia un ché di giovanile energia al suo volto asciutto, color avorio. Metteva soggezione. A volte si presentava anche sua moglie, dal volto largo, incorniciato, dalle due bande di capelli tutti bianchi, soffici, voluminosi. Aveva il respiro aspro; si sedeva appena giunta. Era lei che ti aveva scoperto

50 nella casa dei contadini. Sorrideva stirando le labbra. Io ero tornato alla mia sedia; tutto faceva centro attorno a te. La balia restava sempre in piedi, con te in braccio che agitavi le manine e davi di che sorridere a tutti, di che commiserarti per la tua sorte; e alla nonna di che ringraziare e benedire i tuoi protettori. Poi scadeva il quarto d'ora e la balia ci salutava a tuo nome: "Fai ciao alla nonna, fai ciao al fratellino". Baciarti non

55 si poteva, per l'igiene. Questo accadeva una volta la settimana. Ma capitava anche che mentre la nonna ed io aspettavamo in cucina venisse la cameriera a dirci che tu dormivi ancora e appena sveglio dovevi mangiare, poi fare la passeggiata in giardino dove non potevamo raggiungerti perché il Barone aveva visite. Ci rimandava alla prossima settimana. Nell'accomiarsi ci offriva dei

60 crostini con burro e marmellata. Marmellata di arancio.

Vasco PRATOLINI, *Cronaca familiare*, chap. 2 (Oscar Mondadori, 1987)

COURT THEME

Le matin, en rentrant du parc, quand tout le monde était parti « faire une promenade », je me glissais dans la salle à manger où, jusqu'à l'heure encore lointaine du déjeuner, personne n'entrerait que la vieille Félicie relativement silencieuse, et où je n'aurais pour compagnons, très respectueux de la lecture, que les assiettes peintes accrochées au mur, le calendrier dont la feuille de la veille avait été fraîchement arrachée, la pendule et le feu qui parlent sans demander qu'on leur réponde et dont les doux propos vides de sens ne viennent pas, comme les paroles des hommes, en substituer un différent à celui des mots que vous lisez. [...]

Marcel PROUST, *Sur la lecture* (1905), Éditions Mille et une nuits, 1994.